

Chiarimento Miur: decisivi i crediti formativi

Perfezionamento a punti limitati

I nuovi corsi di perfezionamento valgono tre punti solo se danno titolo al conseguimento di 60 crediti formativi universitari (cfu). Il punteggio vale per le graduatorie permanenti e fa riferimento ai corsi di perfezionamento conseguiti secondo la nuova disciplina fissata dal decreto n. 509/99. Il chiarimento viene dal ministero dell'istruzione, che ha recepito un parere del Consiglio universitario nazionale (reso nella sessione del 3-4 novembre 2004) con una nota emessa l'8 febbraio scorso (prot. n. 133). La nota ministeriale, peraltro, è piuttosto laconica, ma consente di trarre alcune conclusioni. Specie se letta alla luce del parere del Cun.

L'affermazione del criterio dei 60 cfu, infatti, consente di escludere la possibilità di valutare contemporaneamente più di due corsi di perfezionamento per anno. E da ciò discende l'impossibilità di seguire, in qualunque forma, anche a distanza, «nel medesimo anno accademico, due corsi di perfezio-

namento riconosciuti come titolo, ovvero un corso di perfezionamento e altro corso universitario». Per lo meno stando a quanto si legge nel parere del Cun, cui fa riferimento il ministero. Questo criterio, però, non è applicabile ai corsi di perfezionamento conseguiti prima dell'entrata in vigore della disciplina dei cfu. E dunque, i titoli conseguiti prima del 1999 sono validi a prescindere dall'indicazione del numero dei crediti conseguiti. Tali crediti, peraltro, non sono individuabili perché all'epoca l'ordinamento universitario non li prevedeva. La nota ministeriale arriva con notevole ritardo. E quindi molti docenti precari, che si sono iscritti ai corsi di perfezionamento organizzati dalle università e dai consorzi interuniversitari, se il corso di riferimento non risponde ai requisiti richiesti, potrebbero avere fatto una fatica inutile. Per sapere come va a finire bisognerà attendere la pubblicazione del prossimo decreto dirigenziale. (riproduzione riservata)